Rispettati tempi e procedure concordati da Reagan e Gorbaciov a Ginevra

## Hanno mantenuto gli impegni

ROMA - Reagan e Gorbaclov hanno mantenuto gli Impegni assunti dieci mesi fa nel corso del loro primo vertice a Ginevra. Certo non si trattò di impegni clamorosi, eppure si sono dimostrati solidi e utili. Scongiurando il rischio che tutto si risolvesse nella pura registrazione di una migliore atmosfera, Reagan e Gorbaciov riuscirono a definire strumenti e procedure per indirizzare il dialogo, da poco ripreso, verso l'approdo di concreti accordi e in tempi ben definiti. Stabilirono cioè il «principio della riduzione alla metà degli armamenti strategici esistenti» e si impegnarono ad eccelerare i negoziati. Convennero sulla «idea di un accordo a parte sugli euromissili. facendo in tal modo una eccezione al principio della :interrelazione» fra i diversi tavoli della trattativa - euromissili, armi nucleari strategiche, armi spaziali — che

era stato fissato da Shultz e Gromiko nel gennaio precedente. Si impegnarono con una precisa dichiarazione di intenti a «facilitare, insieme | terio americano di ridurre con gli altri Stati partecipanti, un rapido e positivo com-pletamento della Conferenza per il disarmo in Europa» di Stoccolma. E infine stabilirono la convocazione di un secondo e di un terzo vertice nel 1986 e nel 1987. Certo molte altre cose - a cominciare dalle armi chimiche erano comprese in quel lungo e complesso documento, ma questi erano i punti nodali. Ed è appunto su queste questioni che Gorbaciov e Reagan hanno mantenuto

gli impegni. In primo, luogo hanno mantenuto l'impegno di rivedersi entro il 1986 e probabilmente si vedranno non hanno mantenuto l'impegno di concludere con un accordo la Conferenza di Stoccolma che proprio dieci giorni fa ha approvato il documento finale contenente quelle emisure di fiducia e sicurezza mutuamente accettabili» e quella «concreta espressione ed effetto del principio del non uso della forza: che fu aliora evocata. Meno netto è il discorso per quanto riguarda il negoziato sugli ar-mamenti. Ma certamente in questi mesi si è avuta la conferma che la scelta allora compiuta di un accordo ad interim sugli euromissili era giusta. Proprio a questo ta-volo, sganciato dagli altri, si sono avuti infatti i progressi maggiori. Le posizioni erano ancora inconciliabili a Ginevra, poi pian piano sono cominciate a cadere rigidità e pregiudiziali. Mosca ha rinunciato dapprima al conteggio dei missili francesi e britannici, quindi ha rinunciato anche alla richiesta di un loro congelamento ai livelli numerici attuali e infine si è detta disposta a concordare una limitazione di Ss 20, Cruise e Pershing 2 a cento testate per parte in Europa. Un percorso analogo hanno compiuto gli americani e praticamente su queste cifre c'è oggi coincidenza di punti di vista. Il principale punto di residuo disaccordo riguarda ancora gli Ss 20 in Asia: Mosca parla genericamente di limitarne la quantità, mentre Washington chiede di ridurli a cento testate e intende equilibrarli con altrettanti vettori della siessa classe immagazzinati sul territorio americano. Mentre margini di negoziato ci sono anche su altri aspetti del problema euromissili. Per esempio, i sovietici non considerano affatto indifferente che le cento testate americane destiante a restare in Europa siano montate su Cruise o su Pershing 2. Questi ultimi missili, capaci di raggiungere il territorio sovieti-

co in pochissimi minuti, so-

no particolarmente temuti

come arma di primo colpo. E

del resto suscitano contrasti

Neppure duecentocinquan-

tamila abitanti in tutta l'isola

(di cui quasi novantamila con-

centrati nella capitale, Rev-

kjavik) ma una vita politica che, negli ultimi dieci anni, è

stata particolarmente intensa, segnata - oltretutto - da accanite discussioni sui rap-

porti con la Nato e con gli Stati

1980 ha come presidente della

versale. Si tratta di Vigdis Fin-

nbogadòttir, candidata indi-

Dendenie, che carallerizzo la

sua campagna elettorale con

una forte opposizione all'uni-

ca base Nato presente nell'iso-

la, quella aerea di Keflavik.

# Il punto sulle trattative strategiche fra Usa e Urss

I progressi maggiori sono stati compiuti nel negoziato sugli euromissili - La ricerca di un compromesso sulle armi strategiche e il legame con le «guerre stellari»

nella stessa amministrazione americana: Shultz è disponibile ad eliminarli, mentre il capo del Pentagono. Caspar Weinberger, insiste perché vengano in parte mantenuti.

Passi avanti, sebbene non altrettanto significativi, sono stati compiuti anche nel campo delle armi strategiche. Le due proposte iniziali avanzate da Usa e Urss contenevano entrambe il limite di seimila testate per parte cioè il dimezzamento degli attuali arsenali strategici. Ma Mosca contestava il cri-

soprattutto i missili basati a terra che costituiscono la sua forza maggiore mentre non toccava quelli basati sui sottomarini che costituiscono la forza principale degli Stati Uniti. A sua volta Washington rifiutava il criterio sovietico di conteggiare come armi strategiche anche gli euromissili schierati in Europa occidentale. Nelle trattative di questi mesi sono stati studiati i metodi per una riduzione più equilibrata delle varie classi di armi strategiche e qualche passo avanti è stato compiuto anche se le proposte ora sul



L'ambasciata americana a Reykjavik dove si svolgerà il vertice. In alto Reagan e Gorbaciov

## Palazzo Chigi soddisfatto Positivo giudizio di Natta

Ora, dichiara il ministro degli Esteri Andreotti, occorre «vigilare e premere» verso Mosca e Washington: «Gli avversari del dialogo non staranno quieti»

ROMA - «Si tratta di un fatto molto | messaggio personale a Craxi è giunto | goziato giobale Usa-Urss era evidenpositivo. I governi dei paesi grandi e piccoli, le forze politiche di varia ispirazione, l'opinione pubblica devono ora sollecitare che dal vertice escano risultati concreti per il disarmo e la distensione. Così Alessandro Natta, appena avutane notizia in Ungheria, dov'è impegnato in una visita di due giorni, ha commentato l'annuncio dell'imminente vertice Reagan-Gorbaciov. Identica soddisfazione a palazzo Chigi ed alla Farnesina. Sia Craxi che Andreotti esprimono ora l'auspicio che Usa ed Urss procedano spedita-

mente sulla strada del negoziato. In una nota ufficiosa diffusa subito dopo la notizia della data dell'incontro, palazzo Chigi rivela che il presidente del Consiglio ne era stato informato in anticipo, con un •messaggio speciale riservato. dell'amministrazione statunitense. Gli erano stati preannunciati anche natura, modalità e scopi dell'incontro, «nel quadro di quella stretta e continua consultazione che esiste tra Italia e Stati Uniti per | to, poiché «la sproporzione tra questo

ieri anche da Gorbaciov. Nella lettera, il segretario del Pcus illustra le ragioni del vertice e le aspettative sovietiche).

Craxi, prosegue la nota, ha già espresso a Reagan il proprio «apprezzamento» per i «nuovi sviluppi» nelle relazioni Est-Ovest. Sviluppi che il governo italiano ritiene «significativi di una volontà comune a ricercare progressi sostanziali non solo nel controllo degli armamenti ma nella più ampia problematica Est-Ovest. Egli ha inoltre espresso al presidente Usa il proprio convincimento circa la «possibilità di meglio valorizzare il potenziale del negoziato globale, soprattutto in termini di intesa sul controllo della riduzione degli armamenti, anche se fatti ad essì estranei, oggi risolti, avevano gettato nuove ombre ed intertez-

Quest'ultimo riferimento è al caso Daniloff, sul cui esito positivo il ministro degli Esteri Andreotti dichiara, dal canto suo, di non aver mai dubitale questioni di particolare rilievo. (Un | episodio e l'importanza storica del ne-

te. Resta ora «la chiara affermazione di Reagan che si è fatto un buon cammino nella preparazione del vertice e ritengo che capitolo per capitolo, le cose procederanno nel senso giusto». Ma gli avversari del dialogo, sia a Mosca che a Washington, enon staranno quieti», prevede Andreotti; «il caso Daniloss è stato eloquente in proposito. Occorre che tutti coloro, e sono grande maggioranza, che vogliono che si arrivi a conclusioni positive vigilino e pre-

Commenti positivi anche da parte del Psi. Il responsabile della sezione Esteri del partito, Valdo Spini, afferma infatti che il vertice egetta una luce di speranza sulla possibilità di riprendere il cammino di un controllo della corsa agli armamenti». Secondo Spini, prima che l'incontro avvenga, i paesi europei dorrebbero far sentire la loro voce, in particolare per riaffermare la necessità di un accordo sugli euromissili, rivendicando la prospettiva e l'aspirazione originaria della opzione ze-

tappeto non prevedono più una riduzione del 50 per cento, ma solo del trenta.

Ferma non è rimasta però neanche la trattativa sulle •guerre stellari•, un punto sul quale a Ginevra non fu preso alcun impegno, ma che è poi il punto centrale del confronto, intorno al quale si scontrano due concezioni opposte di sicurezza. Fermi restando infatti i due diversi approcci si è lavorato ad un compromesso sui limiti da porre alla ricerca e alla sperimentazione di queste armi I sovietici si sono mossi in questa direzione su due fronti: con la proposta di messa al bando di tutti gli esperimenti nucleari alcuni dei quali servono appunto al progetto di difesa strategica o scudo spaziale, e con la proposta di conferma per al-tri 15-20 anni del trattato Abm che limita appunto le armi cosiddetto difensive o antimissile. Sui test nucleari antimissile. Sui test nucleari gli Usa hanno sempre rispo-sto di no. Sull'Abm invece Reagan ha proposto, con una lettera a Gorbaciov il 25 luglio scorso, di confermare la validità del trattato per sette anni. Mosca non ha rifiutato la sostanza del leader sovietico. del leader sovietico a Reagan, consegnata dal ministro degli Esteri, Scevardnadze il 19 settembre scorso, s compie un passo ulteriore verso il compromesso proponendo una proroga di 10-15 anni. Permangono tuttavia anche differenze sostanziali di interpretazione del trattato Abm che per gli americani consente non solo la ricerca ma anche lo sviluppo e la sperimentazione, mentre per i sovietici vietati andar oltre la fase della ricerca di laboratorio.

indurre a credere che sulle sia possibile in termini raperché le due parti si muovoobiettivi trasparenti quanto opposti. Reagan punta a garantirsi un qualche avallo sovietico alla continuazione del progetto che proprio al termine dei sette anni dovrebbe entrare nella fase de cisiva. Gorbaciov cerca di limitarne lo sviluppo forse contando su un diverso approccio alle questioni della sicurezza strategica da parte sicurezza strategica da parte dei successori di Reagan. La ricerca di un compromesso tuttavia non è solo manovra, anzi la sua importanza va oltre le questioni di principio e di prospettiva. Agli sviluppi della trattativa sulle eguerre stellari» è legata infatti la stessa possibilità di accordo sugli armamenti nucleari sugli armamenti nucleari strategici. Non va dimenti-cato che fra questi due tavoli del negoziato non è mai stato abolito il criterio della «interrelazione» come è avvenu-

to invece per gli euromissili. Tutti questi progressi, a pari dei risultati che furono raggiunti a Ginevra nel novembre scorso, non possono esser definiti clamorosi, ma una parte, e talvolta consistente, della distanza che allora divideva Usa e Urss è stata certamente colmata. Non è stato facile e in più occasioni la tensione fra le superpotenze și è fatta fortissima, il gioco diplomatico e propagandístico è stato spesso pesante, le contraddizioni sono apparse talvolta insanabili ed hanno comunque prodotto rallentamenti e ritardi. Ma la strada tracciata allora non è mai stata interrotta. E l'annuncio del prossimo incontro al vertice, al quale seguirà poi il viaggio di Gorbaciov negli Stati Uni-ti, è la conferma che è stata percorsa - proprio rispettando strumenti, procedure e tempi fissati allora — fino a trovare un nuovo, favorevole terreno di compromes-

Guido Bimbi

#### Parlando all'assemblea del Fmi

## Reagan minaccia di svalutare ancora il dollaro

Chiede agli altri paesi di accettare gli «inconvenienti» di una manovra a sostegno dell'economia Usa - Sostegno tedesco alla sterlina

Nostro servizio WASHINGTON - Gli squilibri dell'economia mondiale dovrebbero esse-re risolti o da una maggiore crescita all'esterno degli Stati Uniti, o da una svalutazione ulteriore del dollaro; oppure da ambedue queste misure assieme: con queste affermazioni il presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan ha riassunto davanti all'assemblea del Fondo monetario l'indecisione e i contrasti che gravano sull'economia mondiale.

La prima alternativa ri-propone la teoria della «locomotiva», secondo la quale alcuni paesi dovrebbero trainare il resto del mondo: «Le altre nazioni industrializzate — ha detto Reagan riferendosi a Germania e Giappone - devono fare la loro parte per lo sviluppo economico mondiale ed adottare politiche più orientate verso la crescita». Giapponesi e tedeschi, tuttavia, hanno già replicato che una piccola riduzione dei loro tassi d'interesse non potrebbe certo avere effetti trainanti sul resto o anche soltan-

to per gli Stati Uniti. Quanto all'ulteriore svalutazione del dollaro, il rigetto è quasi unanime. Riducendo il prezzo delle merci offerte dagli Stati Uniti sul mercato mondiale questi possono, alla lunga, esportare di più. Però solo mandando in disavanzo altri paesi e facendo salire l'inflazione. Reagan ha definito queste prospettive «inconvenienti della crescita». Ha ripetuto il suo appello a costruire una «economia globale», mediante la riduzione delle barriere doganali (trattative commerciali in sede Gatt) invitando gli altri paesi a parteciparvi. Nei giorni scorsi, tuttavia, il «colloquio globale» si è svolto soltanto fra cinque paesi, con l'Italia ed il Canada sulla porta di entrata ad un «Gruppo dei Sette» che non ha funzionato. Ed anche fra i Cinque non c'è | no per contrastare ele pres-

perazione.

L'appello di Reagan è

caduto in una assemblea un po' scettica ed un po' rassegnata. Poche ore prima il «Comitato per lo sviluppo», costituito come ponte fra il Fondo monetario e la Banca mondiale, aveva approvato una risoluzione nella quale si dice che se il Fondo e la Banca debbono raggiungere i loro obiettivi avranno bisogno di ulteriori risorse finanziarie. Il presidente della Colombia, Barco, nell'aprire i lavori, ha ribadito la stessa richiesta chiedendo l'appoggio politico di tutti i paesi membri. Gli Stati Uniti, tuttavia, non sono pronti né per l'aumento del capitale della Banca mondiale né per l'accresci-

mento delle risorse al Fmi. Il nuovo presidente della | in proporzione al deprez-Banca mondiale, Barber Conable, uomo del partito di Reagan, era molto atteso. Ha enunciato tre obiet-tivi accettabili da tutti nella loro genericità: protezione del processo di sviluppo dalle grandi fluttuazioni commercio mondiale più libero e «aggiustamento» del carico debitorio per i paesi in via di sviluppo. La ricerca di intese concrete dovrà aspettare.

Le preoccupazioni sono immense. Il Cancelliere inglese Nigel Lawson, com-mentando il discorso di Reagan, ha detto di non credere che gli Stati Uniti evogliano effettivamente veder scivolare il dollaro. L'ulteriore deprezzamento sarebbe un disastro per la sterlina e l'economia inglese. La sterlina ha retto ieri sul mercato soltanto per gli acquisti di sostegno dei tedeschi. La Bunde-sbank è infatti interessata a rafforzare i propri fianchi sostenendo tutte le valute europee contro il dollaro, in aftesa che si sblocchino i contrasti politici. Sempre a parere di Lawson la minaccia di svalutazione del dollaro viene agitata anche ad uso inter-

stato alcun accordo di coo- i sioni protezionistiche che si rilevano oggi in America e che potrebbero prendere il sopravvento al Congresso degli Stati Uniti. Se avessero successo queste pressioni, tuttavia, il commercio mondiale ne sarebbe ulteriormente danneggiato ed in particolare quello dei paesi industriali

Il disavanzo commerciale negli Stati Uniti scende ad agosto da 16 a 13 miliar-di di dollari soprattutto per un calo del 14,13% nel-le importazioni di petrolio. Questo calo nel costo del petrolio non si ripeterà tuttavia in futuro (da settembre c'è stato un rialzo). Anche le esportazioni degli Stati Uniti sono scese, sia pure di un lieve 0,6%.

La forza dell'economia statunitense non aumenta zamento del dollaro. L'indicatore globale è sceso dello 0,2% in agosto. Sono in riduzione: i permessi di costruzione edilizia, il volume dei contratti e degli ordini, la costituzione di imprese. Aumenta la dil'insieme, le forze della recessione restano al lavoro. Inizia ora alla tribuna

del Fmi il tour de force degli oratori. Il ministro del Tesoro italiano, Giovanni Goria, dovrebbe fornire delle precisazioni sia rispetto alle differenti valutazioni che il Fmi fa sul futuro dell'economia italiana (leggera recessione nell'87) che circa il futuro del Gruppo dei Sette. Die-tro le quinte, invece, si cerca di risolvere qualche problema di debiti arretrati. Il Messico aspetta la firma ed il rifinanziamento delle banche creditrici. La Nigeria sarebbe riuscita a strappare il benestare ed il contributo del Fondo monetario ad una riapertura del credito internazionale. Si dovrà, infine, nominare un nuovo direttore generale del Fmi al posto di Jacques de Larosiere.

Patrick Sheldon

### l'Unità

#### appuntamenti

domenica 5 ottobre diffusione straordinaria

#### I SOLDI DEGLI ITALIANI

Gli stipendi, le tasse, i Bot, i contratti, le azioni e la Borsa, l'inflazione... Cosa è cambiato, cosa può cambiare in un dossier dedicato alle scelte decisive per lo sviluppo della società e della vita degli italiani



L'Islanda: indipendente dal 1944, neanche 250mila abitanti

## Il summit nella «terra dei ghiacci», il governo ne è «sorpreso e felice»

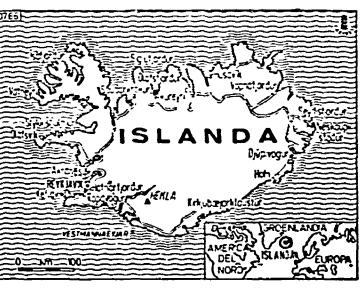
Questa è l'Islanda (letteralmento islandese, anche una j riali del 30% per cercare di mente terra dei ghiacci) che rappresentanza del Partito sara sede del prossimo vertice delle donne, che ha ottenuto 3 tra Reagan e Gorbaciov. L'isoseggi su 60 ed il 5,5% dei voti. Il governo, invece, è -- sem-pre dal 1983 -- di centro-dela è indipendente dal 17 giugno del 1944, allorché fu restra, dopo un quinquennio di scissa una convenzione che la legava alla Danimarca. E dal coalizioni di centro-sinistra. Particolare curioso: l'Islanda è membro della Nato, ma non Repubblica la prima donna al dispone di sue forze armate ecmondo ad essere stata eletta a quel ruolo con il suffragio uni-

cettuata naturalmente la poli-L'inflazione è stata negli ultimi anni uno dei temi su cui più forte è stato lo scontro politico interno: memorabile, a questo proposito, lo sciopero di oltre un mese di 11.000 dipendenti pubblici che, nell'otto-Dalle ultime elezioni (aprile | bre del 1984, paralizzarono l'i-

compensare un tasso d'inflazione del 20% annuo.

L'economia islandese si regge sulla pesca, con una modernissima flottiglia di più di 800 pescherecci. Notissime le guerre per le frontiere del mare- combattute soprattutto nci confronti di quelle che ve-nivano definite le -invasionida parte degli inglesi e dei tedeschi occidentali.

La politica estera islandese è stata a lungo segnata dalliisolazionismo. Ma questo non è un tema ricorrente solo in politica estera. L'intera letteratura dell'isola del nord è stata caratterizzata per secoli da un'assoluta fedeltà (anche lin-1983) c'è comunque, nel Parla- I sola, chiedendo aumenti sala- I guistica) alla tradizione. Ma



Laxness, premio Nobel per la letteratura nel 1955, è riuscito a legare nei suoi romanzi i temi della tradizione con quelli di una forte polemica antiamericana (una delle sue opere
è intitolata, significativamente, "Paese in vendita"). In anni più recenti c'è stato comunque un ulteriore tentativo di rompere l'isolamento ponendosi in un'ottica più aperta al mondo e di esprimersi come -scrittori dell'era atomica».

Questo è il paese destinato ad ospitare il summit dei due supergrandi. Un summit il cui annuncio ha colto i dirigenti di Reykjavik di sorpresa: il primo ministro Hermannsson e il ministro degli Esteri Mathicsen hanno detto di aver appreso della designazione della loro capitale come sede del vertice solo l'altro ieri, quando sono stati consultati dagli ambasciatori di Usa e Urss. Entrambi si sono detti orgogliosi e felici che i leader delle due grandi potenze mostrino così grande fiducia nei confronti dell'Islanda e del suo popolo».